

La Londra cosmopolita che ospita gli stati generali mondiali del libro

Con più di 30.000 visitatori, 1.000 espositori e 550 tavoli di contrattazione si è tenuta nella City la London Book Fair, che ha raccontato l'ostinata vitalità del settore

FRANCESCO MARZELLA
Londra

Più di 30.000 visitatori e 1.000 espositori, oltre 550 tavoli di contrattazione nel suo *International Rights Centre*: numeri che ben illustrano la dimensione della *London Book Fair*, che si è tenuta dall'11 al 13 marzo, uno dei più importanti appuntamenti internazionali per lo scambio dei diritti d'autore a livello mondiale. Cifre che raccontano l'ostinata vitalità di un settore, quello dell'editoria, sempre minacciato da nuove crisi e costanti cambiamenti. Fra i tanti stand in cui si tessono le fitte trame tra agenti editoriali che trasformano un libro di qualità in un bestseller internazionale, il padiglione italiano si distingue per la sua vivacità.

Se infatti la presenza italiana è ormai da tempo consolidata grazie alla partecipazione delle case editrici - sostenuta dall'Italian Trade Agency e dall'Associazione Italiana Editori -, gli ottimi risultati raccolti di recente hanno incoraggiato nuove e ambiziose iniziative. A partire da questa edizione, una collaborazione fra l'Istituto Italiano di Cultura di Londra e il festival pugliese *Il libro possibile* ha portato nei luoghi della fiera e presso l'Istituto un ricco cartellone di appuntamenti che ha coinvolto scrittori italiani e internazionali. Una vera e propria edizione londinese del festival che si è svolta nei giorni della fiera e ha avuto come protagonisti, fra gli altri, Barbara Gallavotti, Carlo Cottarelli, Philip Ball e Jonathan Coe, registrando sempre il tutto esaurito. L'obiettivo evidente è quello di non limitarsi alla presentazione dei libri, ma di introdurre anche un momento di confronto e scambio di idee con gli autori - rigorosamente in inglese - in quello che di solito è solo un contesto di promozione commerciale. «Abbiamo deciso di scommettere - ci racconta il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Londra, Francesco Bongarrà - su questo ulteriore step di crescita perché crediamo che andare anche oltre il libro, investire nella circolazione delle idee, crei un sistema di condivisione e di persuasione dal basso che possa superare certe rigidità del mondo editoriale, contribuendo alla diffusione delle opere italiane. Del resto, il numero sempre maggiore di libri italiani tradotti in inglese ci dice che stiamo percorrendo la strada giusta. Fra i festival italiani abbiamo poi scelto proprio *Il libro possibile* perché ci è parso il più vivace, perché ci ha colpito soprattutto per consapevolezza e curiosità». *Il libro possibile* aggiunge quindi Londra alle altre due invidiabili sedi del festival, Polignano e Vieste. È un percorso che parte da lontano - siamo ormai giunti al-

la ventiquattresima edizione - e che coniuga ambizione e programmazione. Per Rosella Santoro, direttrice artistica del festival, alla base del successo dell'iniziativa c'è prima di tutto il clima di distesa cordialità che favorisce la condivisione e il dialogo fra autori e pubblico e che ha consentito una crescita costante: «Si sono venute a creare sempre nuove sinergie e occasioni di confronto, che hanno favorito nuovi progetti. Se gli appuntamenti di Polignano e Vieste, in cui offriamo una riflessione sulla realtà partendo da molteplici prospettive, rappresentano i momenti più significativi del festival, le nostre attività proseguono per tutto l'anno. Soprattutto nelle scuole, in cui svolgiamo un'intensa attività di promozione della lettura che coinvolge migliaia di studenti pugliesi, con appuntamenti periodici in cui bambini e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado si confrontano direttamente con gli autori dei libri che hanno letto».

Questa nuova collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura, favorita anche da Pirelli, partner storico del festival, offre certamente un'ulteriore vetrina di prestigio, che non è vista solo come un momento di promozione del territorio e delle sue eccellenze culturali: «Abbiamo voluto portare a Londra lo spirito e l'essenza del nostro festival: il desiderio di offrire stimoli sempre nuovi, favorendo il confronto fra punti di vista diversi e la circolarità di idee e concetti; la possibilità di far conoscere gli autori e creare così un ponte culturale sempre più vivace, aperto e dialogante, che ci permetta di cercare insieme delle risposte a un momento di crisi come quello che stiamo vivendo». Londra però non rappresenta un punto di arrivo: «Preferiamo considerarla una tappa di un percorso, una bella sfida che ci ha permesso di affacciarci a una dimensione internazionale. Abbiamo portato un altro punto di vista in una capitale della cultura, e soprattutto in una capitale multietnica, per dimostrare che il nostro è un modello che può funzionare anche all'estero, ma soprattutto per sottolineare che la cultura, oltre a sostenere la formazione e la crescita personale, è il filo che lega tradizioni e popoli diversi».

E a giudicare dai riscontri avuti, Londra sembra aver apprezzato. Queste giornate di contaminazione positiva, oltre a portare una ventata di novità alla fiera, hanno anche gettato le basi per una presenza sempre più significativa di autori internazionali in Puglia. Il prossimo appuntamento, infatti, ora che è calato il sipario sulla manifestazione londinese, è quello ormai consueto nelle piazze di Polignano (9-12 luglio) e Vieste (22-26 luglio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

